

«LA PASTORALE GIOVANILE  
NON PUÒ CHE ESSERE SINODALE» (CV 206).  
Dal Sinodo dei Vescovi sui giovani  
ai processi sinodali con i giovani

---

*Marcello Scarpa\**

*Salesianum 83 (2021) 110-129*

## **Introduzione**

Il frutto del Sinodo dei Vescovi su “Giovani, fede e discernimento vocazionale” (3-28 ottobre 2018), maturato alla luce dello Spirito attraverso l’ascolto e il discernimento, è stato «di camminare con i giovani andando verso tutti per testimoniare l’amore di Dio. Possiamo descrivere questo processo parlando di sinodalità per la missione, ossia sinodalità missionaria». <sup>1</sup> La sinodalità è al cuore dell’opera di rinnovamento della Chiesa promossa da papa Francesco; lo attestano il coinvolgimento di alcuni nuclei familiari nei due Sinodi sulla Famiglia (2014 e 2015) e il discorso tenuto il 17 ottobre 2015 nella Cattedrale di santa

\* Docente di Catechetica presso l’Università Pontificia Salesiana in Roma.

<sup>1</sup> SINODO DEI VESCOVI/XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento Finale* (= DF), Città del Vaticano, 27 ottobre 2018, n. 118. D’ora in poi, semplificheremo l’espressione *Sinodo dei Vescovi su “Giovani, fede e discernimento vocazionale”* con “Sinodo sui giovani” o, per evidenziare il protagonismo delle nuove generazioni nella Chiesa, “Sinodo dei giovani”, cfr. FRANCESCO, *Discorso per la Veglia di preghiera in preparazione alla XXXII Giornata Mondiale della Gioventù*, Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, 8 aprile 2017.

Maria del Fiore a Firenze in occasione del 50° anniversario d'istituzione del Sinodo dei Vescovi, dove il pontefice ha affermato che «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».<sup>2</sup> Con questa affermazione di carattere programmatico il Papa, di fatto, ha posto «la sinodalità a fondamento della stessa vita della Chiesa».<sup>3</sup> La conferma viene dal Sinodo sui giovani, che si è rivelato un'autentica esperienza di sinodalità, e dall'annuncio dell'indizione del prossimo Sinodo dei Vescovi, che si terrà nel mese di ottobre del 2022, sul tema: *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*.<sup>4</sup> Si va così dischiudendo uno scenario ecclesiale che richiede non solo di approfondire «la sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa»<sup>5</sup> ma anche, all'interno di questa rinnovata cornice interpretativa, di ripensare la stessa pastorale giovanile in termini *costitutivamente* sinodali.

Negli ultimi decenni nella letteratura teologica e pastorale si è profilato l'uso di un nuovo sostantivo, sinodalità, correlato all'aggettivo “sinodale”, entrambi derivati dall'antica parola “Sinodo” che etimologicamente «indica il cammino fatto insieme dal popolo di Dio».<sup>6</sup> Nel presente articolo cercherò non tanto di presentare in maniera organica ed esaustiva il percorso storico-teologico sulla sinodalità nella Chiesa, che richiederebbe una trattazione sistematica più ampia ed articolata, quanto, più semplicemente, di evidenziare alcuni elementi del pensiero di papa Francesco che hanno rilanciato il tema della sinodalità in ambito pastorale. In particolare, se a conclusione dell'Esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit* il pontefice afferma che «la pastorale giovanile non può che essere sinodale»,<sup>7</sup> si tratta di pensare quali processi avviare

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi*, Città del Vaticano, 17 ottobre 2015.

<sup>3</sup> D. VITALI, «Un popolo in cammino verso Dio». *La sinodalità in Evangelii gaudium*, San Paolo, Milano 2018, p. 34.

<sup>4</sup> Cfr. *Comunicato Stampa della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, Città del Vaticano, 7 marzo 2020; per l'esperienza di sinodalità vissuta al Sinodo dei giovani, cfr. DF, *Introduzione*, n. 1.

<sup>5</sup> FRANCESCO, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi*.

<sup>6</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2 marzo 2018, n. 3.

<sup>7</sup> FRANCESCO, *Christus vivit* (= CV). Esortazione apostolica postsinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio, Città del Vaticano, 25 marzo 2019, n. 206. Al numero 4 di CV il pontefice afferma: «Mi sono lasciato ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo dell'anno scorso. Non potrò raccogliere qui tutti i contributi, che potrete leggere nel

per un effettivo esercizio della sinodalità nell'ambito dell'azione pastorale con i giovani. Di seguito, più che sul versante delle pratiche, degli esiti e degli adempimenti che scaturiscono dall'esperienza del Sinodo del 2018, focalizzerò l'attenzione sulla forma sinodale della Chiesa e sullo stile pastorale con cui la comunità, in fedeltà ai sempre validi contenuti del *depositum fidei* e in apertura alla voce dello Spirito, cammina insieme nella missione.

Due motivi, a mio avviso, invitano a sottolineare l'importanza della sinodalità in ambito pastorale. Il primo riguarda l'*opportunità* di coinvolgere tutto il popolo di Dio nella vita della Chiesa, di cui si è membra gli uni con gli altri nell'unico Corpo di Cristo, perché l'assenza di una componente dal corpo ecclesiale diventa sofferenza (cfr. *1Cor* 12,12), ovvero mancanza di *vitalità*, per l'intera Chiesa e la sua missione evangelizzatrice.<sup>8</sup> Il secondo, riguarda il fatto che il camminare "insieme" in discernimento evangelico diventa condizione di *possibilità* perché lo Spirito del Risorto, con i suoi frutti di novità, guidi la Chiesa liberandola dall'autoreferenzialità e dal «comodo criterio pastorale del "si è sempre fatto così"».<sup>9</sup> L'obiettivo del presente studio è di delineare alcuni elementi che concorrono a qualificare sinodalmente la pastorale giovanile, orientandola alla missione (cfr. DF 125). Dapprima collocherò la sinodalità all'interno del magistero ecclesiale del postconcilio, poi chiarirò come il recente Sinodo sui giovani possa intendersi come un evento generativo per la pastorale giovanile in termini di sinodalità; infine, espliciterò il contributo che le nuove generazioni possono offrire per l'edificazione di una pastorale giovanile dal volto sinodale, ovvero più inclusiva, relazionale e corresponsabile (cfr. DF 123).

Documento Finale, ma ho cercato di recepire, nella stesura di questa lettera, le proposte che mi sembravano più significative». Lo stesso tema della pastorale sinodale (CV nn. 203-208) riprende il primo capitolo della terza parte del DF (in particolare il n. 123); pertanto, pur riconoscendo il peso maggiore di un'Esortazione apostolica rispetto a un documento conclusivo, nel presente contributo ci riferiremo maggiormente alla ricchezza delle riflessioni presenti nel DF.

<sup>8</sup> Tale *opportunità* è fondata sulla dignità battesimale e sul *sensus fidei* di cui è dotato il popolo di Dio, cfr. nota 27.

<sup>9</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* (= EG). Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Città del Vaticano, 24 novembre 2013, n. 33.

## 1. La dimensione sinodale della Chiesa

La Commissione Teologica Internazionale, nel documento *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, offre un'articolata ricostruzione storico-critica della sinodalità nella Scrittura, nella Tradizione e nel lento sviluppo delle prassi ecclesiali, dalle prime testimonianze dei Padri fino al rilancio dell'istanza sinodale che, pur non tematizzata esplicitamente, è al cuore del processo di rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II.<sup>10</sup> Paolo VI, con la Lettera *Apostolica Sollicitudo*,<sup>11</sup> istituì il Sinodo dei Vescovi con lo scopo di prolungare l'esperienza di comunione vissuta tra pontefice e sacri Pastori durante il Concilio Vaticano II. Giovanni Paolo II diede impulso al Sinodo dei Vescovi adottando una modalità di partecipazione allargata e promuovendo il principio di *comunione* per regolare i rapporti tra la Chiesa a livello universale e locale; tuttavia il carattere consultivo degli organi collegiali non li costituì, di fatto, un luogo reale di partecipazione ed essi finirono per sembrare inutili, proprio per «la scarsa sinodalità che esprimevano».<sup>12</sup>

Con papa Francesco si è aperta «una nuova stagione della sinodalità»,<sup>13</sup> non solo per le novità metodologiche attuate nei due *Sinodi dei Vescovi sulla Famiglia* (con il passaggio dai *Lineamenta* scritti da pochi esperti all'*Instrumentum laboris* preparato sulla base di un questionario inviato a tutte le diocesi), ma anche perché il Papa, nel già citato discorso nella Cattedrale di santa Maria del Fiore in occasione del Convegno ecclesiale nazionale del 2015, ha posto la sinodalità come dimensione costitutiva della vita della Chiesa. Il Sinodo dei giovani, come vedremo, ha segnato un ulteriore passo in avanti nella direzione della sinodalità, confermando che questa epoca di rapidi cambiamenti è attraversata da un *kairòs* particolarmente favorevole all'edificazione di una Chiesa sinodale.<sup>14</sup>

La profezia *sinodale* del Concilio Vaticano II non è stata ancora recepita in tutta la sua profondità e sviluppata nelle sue implicazioni quotidiane (cfr. DF

<sup>10</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 6.

<sup>11</sup> PAOLO VI, *Apostolica sollicitudo. Istituzione del Sinodo dei Vescovi per la Chiesa universale*. Lettera apostolica motu proprio, Roma, 15 settembre 1965.

<sup>12</sup> D. VITALI, «Un popolo in cammino verso Dio», p. 31.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 32.

<sup>14</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, nn. 1-10.

118).<sup>15</sup> Il documento della Commissione Teologica Internazionale abbozza una descrizione della sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa. Innanzitutto, per sinodalità s'intende lo *stile* peculiare che qualifica la vita e la missione della Chiesa, ovvero il camminare insieme del popolo di Dio che, convocato dal Signore Gesù nella forza dello Spirito, si riunisce in assemblea per annunciare il Vangelo. Inoltre, la sinodalità indica quelle *strutture* e quei *processi ecclesiali* che consentono alla Chiesa di esprimere la propria natura sinodale nei vari livelli: locale, regionale, universale. Infine, la sinodalità designa quegli *eventi puntuali*

in cui la Chiesa è convocata dall'autorità competente e secondo specifiche procedure determinate dalla disciplina ecclesiastica, coinvolgendo in modi diversi, sul livello locale, regionale e universale, tutto il popolo di Dio sotto la presidenza dei Vescovi in comunione collegiale e gerarchica con il Vescovo di Roma, per il discernimento del suo cammino e di particolari questioni, e per l'assunzione di decisioni e orientamenti al fine di adempiere alla sua missione evangelizzatrice.<sup>16</sup>

Fra questi *eventi puntuali* a livello universale rientra il Sinodo dei giovani che, come vedremo, si colloca all'interno di un processo sinodale di più ampio respiro (cfr. DF 120).

## **2. Il Sinodo dei giovani: un evento generativo per la pastorale giovanile**

Il Sinodo dei giovani è stato preceduto da una serie di eventi preparatori ispirati «a criteri di inclusione e partecipazione senza precedenti».<sup>17</sup> Di seguito, si riportano le tappe dell'itinerario sinodale:

<sup>15</sup> Tra i pochi studi, riportiamo: H. LEGRAND, «*La sinodalità, dimensione inerente la vita ecclesiale. Fondamenti e attualità*», in: "Vivens homo" 16 (2005) 1, pp. 7-42; R. BATTOCCHIO – S. NOCETI (edd.), *Chiesa e sinodalità. Coscienza, forme, processi*, Glossa, Milano 2007; P. CODA - R. REPOLE (edd.), *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, Commento a più voci al Documento della Commissione teologica internazionale*, EDB, Bologna 2019; S. CURRÒ – M. SCARPA (edd.), *Giovani, vocazione e sinodalità missionaria. La pastorale giovanile nel processo sinodale*, LAS, Roma 2019.

<sup>16</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 70.

<sup>17</sup> G. COSTA, *Sinodo 2018: ritrovare il dialogo tra le generazioni*, in: "Aggiornamenti Sociali", 69 (2018) 8-9, p. 534.

6 ottobre 2016: papa Francesco convoca la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». 13 gennaio 2017: Pubblicazione del Documento preparatorio insieme a una Lettera per i giovani di papa Francesco. 14 giugno – 31 dicembre 2017: Questionario *online* per i giovani. 11-15 settembre 2017: Seminario internazionale sulla condizione dei giovani. 24 marzo 2018: Conclusione della Riunione presinodale con oltre 300 giovani da tutto il mondo, accompagnati da esperti, educatori e formatori. 19 giugno 2018: Pubblicazione dell'*Instrumentum laboris*. 3-28 ottobre 2018: XV Assemblea sinodale ordinaria. I risultati delle discussioni dell'Assise sinodale sono stati raccolti nel Documento finale, votato in ogni suo numero da una maggioranza superiore ai due terzi dei Padri sinodali. 25 marzo 2019: Pubblicazione dell'esortazione apostolica *Christus vivit*. 18-22 giugno 2019: Riunione postsinodale organizzata dal Dicastero Laici, Famiglia, Vita.<sup>18</sup>

Un primo elemento da evidenziare riguarda la complessa articolazione del cammino sinodale; ciò è dovuto non solo a motivi logistici, quali la preparazione e l'invio dei materiali di lavoro, la raccolta e l'interpretazione dei dati, la stesura e la pubblicazione dei documenti, ma anche al fatto che la Chiesa è il Corpo di Cristo, di cui i giovani sono membra vive (cfr. DF 54), una realtà che cammina nella storia e necessita di tempo per crescere, maturare e svilupparsi lungo le direttrici esistenziali dell'incontro, del confronto e del cammino comune.

Un'ulteriore considerazione riguarda la dinamica che ha sostenuto il percorso sinodale, ovvero l'ascolto a tutto campo delle varie componenti della Chiesa, giovani compresi. Una prima forma di ascolto dei giovani è stata realizzata attraverso il questionario posto al termine del *Documento preparatorio*, rivolto alle Conferenze Episcopali, ai Dicasteri della Curia Romana e all'Unione dei Superiori Generali, che ha consentito di raccogliere informazioni sull'odierna condizione dei giovani in rapporto alla fede nei loro diversi contesti di vita. A ciò, il *Documento preparatorio* aggiungeva il desiderio di ascoltare la voce dei giovani interpellandoli direttamente, «attraverso un sito Internet, con un questionario sulle loro aspettative e la loro vita».<sup>19</sup> Al questionario *on line* hanno

<sup>18</sup> ID., *Christus vivit per un cammino sinodale che porti frutto*, in: "Aggiornamenti Sociali", 70 (2019) 5, p. 367.

<sup>19</sup> SINODO DEI VESCOVI/XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento Preparatorio* (= DP), Città del Vaticano, 13 gennaio 2017, *Introduzione*.

risposto decine di migliaia di giovani da tutto il mondo,<sup>20</sup> offrendo un contributo prezioso per la riflessione sui temi del Sinodo. Un'ulteriore forma di ascolto della realtà giovanile si è avuta con il Seminario Internazionale sulla condizione giovanile (Roma, 11-15 settembre 2017) al quale sono intervenuti sociologi, psicologi, filosofi, teologi che, con le loro relazioni, hanno aiutato «a liberare il “discorso sui giovani” da approssimazioni, stereotipi e pregiudizi che spesso non aiutano gli adulti a conoscere i giovani né questi ultimi a comprendere se stessi».<sup>21</sup> Un coinvolgimento diretto dei giovani si è avuto con la *Riunione pre-sinodale* tenutasi a Roma dal 19 al 24 marzo 2018 a cui erano presenti trecento giovani provenienti da ogni parte del mondo, insieme a 15.000 giovani collegati *online* attraverso gruppi su *Facebook*, *Twitter* e *Instagram*. Nell'incontro pre-sinodale i giovani si sono messi in gioco, «come protagonisti. I quindici temi evidenziati nel documento finale elaborato dai giovani dimostrano quanto essi siano attenti, sensibili e capaci di discernimento di fronte alle grandi questioni che toccano la loro vita [...] il futuro della Chiesa e della società».<sup>22</sup> Il lungo ed articolato percorso che abbiamo descritto, «frutto ed espressione di una visione di Chiesa davvero sinodale»,<sup>23</sup> ha prodotto l'*Instrumentum laboris* che ha costituito il punto di partenza dei lavori assembleari.

## 2.1. *Il Sinodo dei giovani: un'esperienza di sinodalità*

Il Sinodo dei giovani, prima ancora che un insieme di riunioni, commissioni di lavoro, interventi in aula, è stato innanzitutto un incontro di persone,

<sup>20</sup> «Il sito del Sinodo ha ospitato per oltre sei mesi un Questionario [...] che ha totalizzato ben 221.000 contatti. Di questi, 100.500 sono coloro che hanno risposto a tutte le domande: 58.000 ragazze e 42.500 ragazzi. Quasi 51.000 partecipanti, che corrispondono al 50,6% dei Questionari completati, sono ragazzi compresi fra i 16 e i 19 anni, a dimostrazione che proprio i più giovani si sono dimostrati maggiormente sensibili all'iniziativa»: F. FABENE, *Il Sinodo dei Vescovi 2018. Prospettive di rinnovamento pastorale*, in: A. ALES BELLO et ALII, *Giovani, fede, vocazione. Proposte per una spiritualità del futuro*, OCD, Roma 2018, p. 15.

<sup>21</sup> L. BALDISSERI, Intervento alla Conferenza Stampa sulla Riunione pre-sinodale in preparazione alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Città del Vaticano, 16 febbraio 2018.

<sup>22</sup> C. GIULIODORI, *La Chiesa in cammino sinodale con i giovani. Un percorso di rinnovamento ecclesiale e pastorale*, in: “La Rivista del Clero Italiano” 99 (2018) 9, p. 569.

<sup>23</sup> *Ibid.*

provenienti da tutto il mondo,<sup>24</sup> che hanno vissuto insieme un'esperienza di Chiesa universale (cfr. DF 10). La «presenza dei giovani ha segnato una novità: attraverso di loro è risuonata nel Sinodo la voce di tutta una generazione»;<sup>25</sup> l'immediatezza con cui comunicavano apprezzamenti o perplessità sugli interventi in aula ha costituito un'eco significativa che ha accompagnato il cammino sinodale, orientandone l'andamento. I giovani non sono stati soggetti passivi, meri destinatari degli interventi svolti in aula; infatti, la metodologia sinodale ha offerto ai giovani la possibilità di andare al di là della sola recezione di quanto udito in assemblea e di poter essere essi stessi protagonisti attivi del cammino del Sinodo con il rilancio delle proprie idee, valutazioni, proposte. Negli interventi in aula, ognuno di loro aveva gli stessi diritti degli altri Padri sinodali, cioè aveva un intervento programmato di quattro minuti. E poi, nel dibattito aperto anche loro potevano prendere la parola e intervenire.<sup>26</sup>

Il cambio di prospettiva che ha accompagnato la lettura dei giovani da *destinatari passivi a protagonisti attivi* del processo sinodale non è stato frutto di un *escamotage* metodologico per coinvolgere i giovani nelle trame dei lavori assembleari, ma affonda le sue radici in un guadagno teologico fortemente sottolineato dal Concilio Vaticano II, ma spesso trascurato nella prassi pastorale, il *sensus fidei* del popolo di Dio, in base al quale anche il laicato, e non solo la gerarchia, esercita la funzione profetica di rendere testimonianza al Vangelo nella Chiesa e nel mondo.<sup>27</sup> Un concetto ripreso da papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*<sup>28</sup> e attualizzato al Sinodo dove vescovi e giovani hanno camminato insieme donandosi reciprocamente la loro esperienza

<sup>24</sup> Il Sinodo ha visto la presenza di 34 giovani «riuniti in Vaticano oltre 250 Padri sinodali provenienti da tutto il mondo, insieme a 49 uditori, [...] a 23 esperti e a 8 delegati fraterni, rappresentanti di altre Chiese e Comunità ecclesiali, e un invitato speciale»: Cfr. G. COSTA, *Sinodo 2018: il dono dei giovani*, in: «Aggiornamenti sociali» 69 (2018) 12, p. 797.

<sup>25</sup> DF, *Introduzione*, 1.

<sup>26</sup> Cfr. R. SALA, *Entrevista a don Rossano Sala, Secretario especial del Sinodo*, in: «Misión Joven» 59 (2019) 510-511, p. 7.

<sup>27</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE (= CTI), *Il sensus fidei nella vita della Chiesa*, 20-21 giugno 2014, n. 4.

<sup>28</sup> «Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione»: EG 119.



di vita e di fede. L'icona dei due discepoli di Emmaus, che aveva trovato spazio nel Documento preparatorio (cfr. DP II, 4) e che è stata proposta come paradigmatica per l'intera azione ecclesiale in relazione alle giovani generazioni (cfr. DF 4), ha preso forma concreta nell'assemblea sinodale, creando le condizioni per rendere presente ed operativa l'azione potente dello Spirito del Risorto che guida ed anima la Chiesa.<sup>29</sup>

Di solito, il modo d'intendere il brano evangelico dei due discepoli di Emmaus è stato di vedere nei due viandanti bisognosi di essere incoraggiati il simbolo della Chiesa discente (i giovani al Sinodo), mentre la Chiesa docente (i vescovi) si riconosceva nella figura di Gesù Maestro che istruisce i fedeli attraverso la Scrittura. Al Sinodo questo paradigma di unidirezionalità della Chiesa docente verso i giovani è stato riconsiderato alla luce dell'unico Maestro e Signore Gesù.<sup>30</sup> I vescovi si sono messi in dialogo ed in ascolto dei giovani; camminando insieme, giovani e vescovi si sono fatti entrambi pellegrini sulle strade dell'altro, come i due discepoli di Emmaus che mentre discorrevano tra loro del Signore videro farsi presente discretamente, ma realmente, la persona di Gesù che ne illuminò le menti e ne riscaldò i cuori. Oggi, come allora, il Risorto continua ad affiancarsi a quanti camminano insieme nella fede, dispensando gioia, suscitando intuizioni, ispirando soluzioni inedite.<sup>31</sup> Rivivere l'esperienza di Emmaus spalanca le porte all'azione dello Spirito che accende il desiderio di continuare a camminare insieme alla presenza del Signore (cfr. *Lc* 24,29) o, detto in altro modo, genera nei cuori il desiderio di sinodalità. Così è stato al Sinodo, dove «la partecipazione dei giovani ha contribuito a “risvegliare”

<sup>29</sup> La comunione dei credenti è una realtà storica: [...] nella potenza dello Spirito Santo, che guida la Chiesa “a tutta la verità” e che svela fin d'ora ai credenti “le cose future”: CTI 69.

<sup>30</sup> «Respingendo la distorta rappresentazione di una gerarchia attiva e di un laicato passivo, e in particolare la nozione di una rigorosa separazione fra Chiesa docente (Ecclesia docens) e Chiesa discente (Ecclesia discens), il Concilio ha insegnato che [...] Cristo esercita la funzione profetica non soltanto per mezzo della gerarchia, ma anche attraverso il laicato»: CTI 4.

<sup>31</sup> Più precisamente, «Il *sensus fidei* non è soltanto retrospettivo ma anche prospettico, e benché siano meno familiari gli aspetti prospettico e proattivo del *sensus fidei* rivestono una grande importanza. Il *sensus fidei* offre intuizioni che consentono di aprire il cammino buono attraverso le incertezze e le ambiguità della storia e una capacità di ascoltare con discernimento quanto hanno da dire la cultura umana e il progresso delle scienze. Esso anima la vita di fede e guida l'autentico agire cristiano»: CTI 70.

la sinodalità» (DF 121) rilanciandola come cammino per la Chiesa del terzo millennio (cfr. DF 118).

## 2.2. Attivare processi di sinodalità

Il Sinodo è stata un'esperienza di reciprocità. Vescovi e giovani si sono vicendevolmente messi in gioco per conoscersi; da un lato, la Chiesa si è messa in ascolto paziente ed accogliente dei giovani, dall'altro essi hanno risposto esprimendo liberamente pensieri ed opinioni, manifestando sogni e sentimenti, proponendo idee e progetti per il futuro. La presenza dei giovani, il loro generoso impegno nelle sessioni di lavoro, il clima vicendevole di ascolto e di dialogo, hanno offerto una sponda all'azione rinnovatrice dello Spirito ed aperto un varco alle novità del Risorto che ha fatto compiere un passo in avanti alla Chiesa in termini di sinodalità. Al Sinodo si sono generati processi virtuosi di sinodalità basati su alcune condizioni che ne hanno sostenuto e reso possibile il percorso, una dinamica che non può ritenersi conclusa con i lavori assembleari ma che va fatta crescere e maturare in tutti gli ambiti della Chiesa.<sup>32</sup>

Per attivare processi dallo stile sinodale, bisogna riconoscere che la circolarità tra il *sensus fidei* di cui sono insigniti tutti i fedeli, giovani compresi, il discernimento operato ai diversi livelli e l'autorità di chi esercita il ministero pastorale di governo promuove la dignità battesimale e la corresponsabilità di tutti.<sup>33</sup> Pertanto, bisogna ascoltare i giovani con il desiderio di lasciarsi raggiungere dalla loro storia, anche se questo può costare fatica, disagio, incomprensione iniziale nello scoprirsi portatori di linguaggi comunicativi diversi (cfr. CV 45). Inoltre, bisogna sforzarsi di ricercare un dialogo profondo che coinvolga

<sup>32</sup> «Il termine dei lavori assembleari e il documento che ne raccoglie i frutti non chiudono il processo sinodale, ma ne costituiscono una tappa»: DF 120.

<sup>33</sup> «Il Concilio ha sottolineato il ruolo vitale ricoperto da tutti i credenti nell'espressione e nello sviluppo della fede»: CTI 67. «La circolarità tra il *sensus fidei* di cui sono insigniti tutti i fedeli, il discernimento operato ai diversi livelli di realizzazione della sinodalità e l'autorità di chi esercita il ministero pastorale dell'unità e del governo descrive la dinamica della sinodalità. Tale circolarità promuove la dignità battesimale e la corresponsabilità di tutti, valorizza la presenza dei carismi diffusi dallo Spirito Santo nel Popolo di Dio, riconosce il ministero specifico dei Pastori in comunione collegiale e gerarchica con il Vescovo di Roma, garantendo che i processi e gli eventi sinodali si svolgano in fedeltà al *depositum fidei* e in ascolto dello Spirito Santo per il rinnovamento della missione della Chiesa»: CTI 72.

l'interiorità, nel quale le anime possono riflettersi vicendevolmente lasciando spazio ai soffi divini che le abitano.<sup>34</sup> Come si dice nel Documento Finale, il tratto caratteristico di uno stile di Chiesa sinodale

è la valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei suoi membri, attraverso un dinamismo di corresponsabilità. Per attivarlo si rende necessaria una conversione del cuore e una disponibilità all'ascolto reciproco, che costruisca un effettivo sentire comune. Animati da questo spirito, potremo procedere verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone, accogliendo con gratitudine anche l'apporto dei fedeli laici, tra cui giovani e donne, quello della vita consacrata femminile e maschile, e quello di gruppi, associazioni e movimenti. [...] Il Sinodo chiede di rendere effettiva e ordinaria la partecipazione attiva dei giovani nei luoghi di corresponsabilità delle Chiese particolari (DF 123).

Il Sinodo ha posto le premesse per fare del coinvolgimento dei giovani e dell'ascolto – nel dialogo reciproco e con il Signore – un metodo ordinario da seguire nella prassi ecclesiale. Dopo il Sinodo dei Vescovi in unità con il successore di Pietro, un prolungamento dell'esperienza sinodale a livello di Chiesa locale si è avuto con diversi “Sinodi dei giovani” diocesani nei quali i giovani ne hanno ripreso contenuti, stile, metodologia di lavoro, con il vescovo a presiedere l'unità nella propria diocesi.<sup>35</sup> Per quanto riguarda le singole comunità locali, non si tratta di fare soltanto qualcosa “per i giovani” ma di vivere “con loro” un cammino di fede che conduce alla missione (cfr. DF 116); punto di partenza potrebbe essere la ripresa delle dinamiche sinodali all'interno dei consigli pastorali e/o delle comunità educative, valorizzando la presenza, il protagonismo e l'apertura allo Spirito dei giovani che «possono aiutare la Chiesa [...] a uscire dall'autoreferenzialità dell'“io” della propria autoconservazione verso il servi-

<sup>34</sup> «Dialogare, nel senso più profondo, è avvicinare l'anima dell'uno a quella dell'altro, al fine di mostrare e illuminare la sua interiorità. Quando si riesce a raggiungere una dimensione di dialogo così profonda [...]. L'anima dell'uno si riflette in quella dell'altro. I soffi divini che entrambi posseggono riescono allora a riunirsi»: J. BERGOGLIO – A. SKORKA, *Il cielo e la terra. Il pensiero di Papa Francesco sulla famiglia, la fede e la missione della Chiesa nel XXI secolo*, Mondadori, Milano 2013, pp. 4.22.

<sup>35</sup> Ad esempio, per la diocesi di Lecce, cfr. CHIESA DI LECCE, *Perché non abbia più sete. Il Sinodo nella Chiesa di Lecce. Un sinodo per i giovani e con i giovani*, Lecce 2018. Per altre esperienze di “Sinodi dei giovani” in alcune diocesi italiane, cfr. [http://www.notedipastoralegiovane.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=11611&Itemid=1081](http://www.notedipastoralegiovane.it/index.php?option=com_content&view=article&id=11611&Itemid=1081).

zio alla costruzione di un “noi” inclusivo nei confronti di tutta la famiglia umana e dell’intera creazione» (DF 125).

### 3. Alcuni tratti di una pastorale giovanile sinodale

L’esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit* afferma in maniera chiara e precisa che l’esperienza vissuta al Sinodo «ha fatto emergere alcuni tratti fondamentali di uno stile sinodale, verso il quale siamo chiamati a convertirci» (DF 121). La sinodalità come stile condiviso nella Chiesa richiede un cambio di mentalità; si tratta di valorizzare l’apporto di tutti nel pensare, progettare, decidere insieme i cammini da compiere, non per una mera questione di adeguamento agli *standard* democratici della cultura occidentale, ma per onorare la vocazione sinodale di ogni fedele.<sup>36</sup> Gli stessi giovani non sono soggetti esterni alla Chiesa da coinvolgere nelle trame della vita ecclesiale, ma vi appartengono dall’interno, come parte di un unico popolo di Dio da riconoscere e valorizzare nelle loro potenzialità umane e spirituali, come lievito per la crescita dell’intera comunità ecclesiale.<sup>37</sup> Non basta ascoltare i giovani, occorre invece considerarli come «parte integrante della Chiesa» (DF 167), come «il suo presente e non solo il suo futuro» (DF 54); occorre pensarli, sin da subito, come soggetti attivi capaci di creare nuove opportunità, come autori e non interpreti di progetti altrui.

La pastorale giovanile deve interrogarsi su quale sia lo stile più adatto per ristabilire un rapporto inclusivo e propositivo con le nuove generazioni.<sup>38</sup> Per inaugurare dei processi sinodali, bisogna rinunciare a dare indicazioni dall’alto, spesso fornite non in nome di un principio di autorità ma per l’abitudine ad un modello pastorale che si prende cura dei giovani *unidirezionalmente*, piuttosto di coinvolgerli accordando loro fiducia.<sup>39</sup> Si tratta di ascoltare con interesse le

<sup>36</sup> «L’intero Popolo di Dio è interpellato dalla sua originaria vocazione sinodale»: CTI 72.

<sup>37</sup> «I giovani cattolici non sono meramente destinatari dell’azione pastorale, ma membra vive dell’unico corpo ecclesiale, battezzati in cui vive e agisce lo Spirito del Signore. Essi contribuiscono ad arricchire ciò che la Chiesa è, e non solo ciò che fa»: DF 54.

<sup>38</sup> Cfr. P. SEQUERI, *Restituire dignità al desiderio di diventare adulti*, in: ARCIDIOCESI DI MILANO. PASTORALE GIOVANILE, SERVIZIO PER I GIOVANI E L’UNIVERSITÀ, *Giovane e poi? Vocazione e accompagnamento spirituale*, Centro Ambrosiano, Milano 2017, pp. 9-18.

<sup>39</sup> Cfr. R. SALA, *L’idea di “sinodalità missionaria”*. *La necessaria conversione dal fare per all’essere con*, in: “Note di Pastorale Giovanile” 54 (2020) 1, pp. 12-13.

loro storie, di dare spazio ai loro pensieri, progetti, iniziative, spesso generose ma disordinate: «È nelle relazioni – con Cristo, con gli altri, nella comunità – che si trasmette la fede. Anche in vista della missione, la Chiesa è chiamata ad assumere un volto relazionale che pone al centro l’ascolto, l’accoglienza, il dialogo, il discernimento comune in un percorso che trasforma la vita di chi vi partecipa» (DF 122).

All’interno di questo orizzonte di comprensione, per offrire alcune linee d’azione pastorale in chiave sinodale ripercorriamo il metodo del discernimento, presentato nell’*Instrumentum laboris* del Sinodo (cfr. IL 3) e riproposto nel *Documento finale* che è «una mappa per orientare i prossimi passi che la Chiesa è chiamata a muovere» (DF, *Proemio*, 3). Esso si articola in tre passi scanditi dai verbi “riconoscere”, “interpretare”, “scegliere”, anche se nella pratica i confini tra le diverse fasi non sono mai così netti. *Riconoscere* non si riferisce solo al riconoscimento dei segni dei tempi o delle mozioni interiori della persona, ma anche al riconoscimento della persona in sé, nella profondità del suo essere, dei suoi pensieri. Accogliere le idee dei giovani (chi lo fa?), pensare “insieme”, con loro, è il primo passo di un processo che prende in seria considerazione il desiderio dei giovani di essere ascoltati e riconosciuti nella loro dignità di persona (cfr. DF 7). Il secondo passo, riguarda l’*interpretare* i pensieri condivisi nell’ascolto reciproco e maturati alla luce della Parola del Signore, cercando di non lasciar fuggire quanto emerso dal dialogo comune, ma di fissarlo su carta, intorno a un progetto che non è prestabilito, ma si va chiarendo poco alla volta. Il terzo passo, riguarda lo *scegliere*, che non riguarda solo le “cose da fare”, ma impegna la libertà, cioè il decidersi per quel progetto, condividendo con gli altri attori della scena pastorale le modalità concrete per attuarlo.

### 3.1. *Pensare insieme ai giovani*

I giovani esprimono il desiderio di essere maggiormente coinvolti nella vita della comunità ecclesiale, di poter mettere a frutto i propri talenti personali, di essere coprotagonisti nella missione della Chiesa (cfr. DF 52; 119). Di fronte alle contraddizioni della società, la Chiesa è chiamata ad essere attrattiva non solo attraverso la testimonianza di singole personalità carismatiche, in cui risplende la qualità della propria vita cristiana, ma anche attraverso comunità ecclesiali accoglienti che vivono “insieme” ai giovani l’avventura della fede. La dimensione comunione fra giovani e comunità cristiana è reciprocamente arricchente; in-

fatti, i giovani possono beneficiare delle qualità umane e dell'esperienza cristiana sedimentatasi nella vita della comunità che, a sua volta, è aiutata dai giovani «a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite» (DF 8).

Una reciprocità motivata non solo da istanze antropologiche o sociologiche, ma che si basa sulla consapevolezza che i giovani sono un vero “luogo teologico” attraverso cui si può sentire l'eco della voce di Dio (cfr. DF 64). Si tratta di riconoscere Dio non solo nei libri della storia, attraverso il segno dei tempi, della Scrittura, dove la Parola di Dio continua a risuonare ed interpellare l'uomo di oggi, e della natura, dove risplende la bellezza e l'armonia del creato,<sup>40</sup> ma anche in quello della creatura, *imago Dei* (cfr. *Gn* 1,26). Sfogliare le pagine dei cuori giovanili, camminare insieme giovani ed adulti «ci converte, ci fa cambiare il nostro punto di vista, e ci invita ad assumere con forza la dimensione comunitaria della fede come fonte di vita e criterio di verità».<sup>41</sup> La comunione, però, per essere autentica deve esserlo dall'inizio, altrimenti sarebbe solo una benevola concessione alle richieste giovanili, una mano di vernice sul paradigma unidirezionale dell'azione pastorale,<sup>42</sup> un coinvolgere i giovani al termine del pensiero previo della comunità (cosa fare, progettare, come muoversi, chi coinvolgere), un continuare a dare loro risposte prefabbricate, piuttosto che mettersi in ascolto reciproco, alla luce della fede e sotto la guida dello Spirito, per scoprire progressivamente il cammino da compiere (cfr. DF 124). Poiché «La progettazione inizia con i primi pensieri, le prime domande e si compie nei processi di cambiamento e conversione che mette in atto»,<sup>43</sup> coinvolgere i giovani senza renderne effettiva ed ordinaria la partecipazione nei luoghi di corresponsabilità (cfr. DF 123) sarebbe una maschera di comunione che non inciderebbe sul vissuto della vita personale e comunitaria.<sup>44</sup>

<sup>40</sup> Cfr. BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Collationes in Hexaemeron*, XII, nn. 14-17.

<sup>41</sup> R. SALA, *L'idea di "sinodalità missionaria"*, pp. 7-8.

<sup>42</sup> Sul cambio di paradigma pastorale, cfr. M. SCARPA, *Tutta la Chiesa è evangelizzatrice: il contributo dell'Evangelii gaudium in ambito catechetico. Dal paradigma istituzionale della gratuità al paradigma missionario della reciprocità*, in: “Salesianum” 79 (2017) 4, pp. 495-521.

<sup>43</sup> M. FALABRETTI, *Linee progettuali per la pastorale giovanile nei prossimi anni in Italia*, in: “Note di Pastorale Giovanile” 53 (2019) 6, p. 71; «siamo alla ricerca dell'atteggiamento con cui vivere la prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi, dedicata ai giovani, al loro ascolto, ma soprattutto alla riflessione (con loro, avendo anche loro come protagonisti) sulla capacità di futuro [...] stesso della fede e dell'esperienza cristiana»: L. BRESSAN, *La fede cristiana alla prova dei giovani*, in: “Teologia” 42 (2017) 4, p. 565.

<sup>44</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*. Lettera apostolica all'episcopato,

La sinodalità nella Chiesa ha come punto d'inizio il pensare "insieme" che non riguarda solo l'aspetto tecnico-organizzativo delle azioni pastorali, ma è un pensare "empatico" che sa fare spazio alle idee altrui, che sa cogliere le emozioni, i desideri, le fatiche, le resistenze degli interlocutori, «l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo "Spirito della verità" (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli "dice alle Chiese».<sup>45</sup> Sostanzialmente, si tratterebbe di mettersi a pensare insieme ai giovani, lasciandosi illuminare il pensiero alla luce della Parola che fa vedere le cose da un punto di vista diverso, cioè dall'alto, come le vede Dio, che rilancia l'azione pastorale da una diversa prospettiva, rinforzando impegni, motivazioni e decisioni. Pensare "insieme" parlando con verità e carità, ascoltare con rispetto ed interesse quanto fuoriesce dal sacrario del cuore altrui sono le due condizioni di possibilità per camminare insieme nella fede; evidentemente, non si può pensare di attivare processi sinodali senza che la comunità sia pronta a farlo, né si possono travasare unidirezionalmente i contenuti del Sinodo ai giovani delle nostre comunità. Si tratta, in primo luogo, di pensare insieme sui documenti del Sinodo, di riflettere sulla sinodalità, di ascoltarsi su questa novità portata dal soffio dello Spirito o, detto in altro modo, bisogna formarsi alla sinodalità (cfr. DF 124), occorre studiarla insieme ai giovani, confrontarla con lo stile della propria comunità, per ricercare punti d'innesto da cui avviare alcune esperienze pilota come laboratorio di un'azione pastorale in chiave sinodale.

### 3.2. *Progettare insieme ai giovani*

Progettare insieme ai giovani non è uno *slogan* accattivante, né una mera strategia pastorale o un ideale di difficile realizzazione, ma è la forma concreta per sostenere il pensiero comune ed istradarlo verso pratiche di azione pastorale. Non è questa la sede per affrontare in maniera organica contenuti, obiettivi, metodologie della progettazione pastorale, è però importante evidenziare che negli ultimi anni vi ha trovato pieno diritto di cittadinanza il tema del discerni-

al clero, ai fedeli a termine del Grande Giubileo dell'anno duemila, Città del Vaticano, 6 gennaio 2001, n. 43.

<sup>45</sup> FRANCESCO, *Discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*.

mento comunitario.<sup>46</sup> La progettazione non riguarda soltanto l'aspetto, senz'altro importante e che va mantenuto, della conoscenza più o meno approfondita della realtà (dei giovani, del contesto culturale) attraverso studi, ricerche, analisi sociologiche, ma «chiama in causa l'interiorità e la fede del soggetto (personale o comunitario) che la compie. Entra in gioco [...] un discernimento in comune che conduce a riconoscere la volontà di Dio non in astratto, ma nella concretezza della storia e della quotidianità».<sup>47</sup> Alla base della dinamica del discernimento comunitario, da un lato c'è la dimensione prospettica del *sensus fidei* del popolo di Dio, giovani compresi, che «offre intuizioni che consentono di aprire il cammino buono attraverso le incertezze e le ambiguità della storia» (CTI 70), dall'altro c'è l'incontro con Gesù vivo, che si fa presente nella vita dei singoli e della comunità con «una familiarità che pian piano modella sguardo e prospettive. È questo incontro a fornire una chiave interpretativa del mistero del mondo, [...] ad aprire nuovi orizzonti e prospettare nuove possibilità».<sup>48</sup>

Pertanto, si tratta di dare spazio alle intuizioni dei giovani, di mettersi in ascolto della Parola di Dio che risuona nelle loro coscienze, di coinvolgerli nella progettazione che non è un ambito per pochi specialisti, ma un'azione di discernimento comunitario, «un atto di fede nello Spirito che converte i cuori all'unità e alla comunione. Progettare non significa voler controllare e preordinare, anzi significa preparare la strada affinché il futuro, come dono, si sveli a tutti».<sup>49</sup> Progettare significa lasciarsi investire dal sogno di Dio sulla comunità, sognare insieme ai giovani una visione comune,<sup>50</sup> riconoscere le novità dello Spirito che risveglia l'entusiasmo e chiarifica i passi del cammino da intraprendere, inscrivendolo nell'«orizzonte della missione» (DF 69).

Quali percorsi attivare? Parafrasando le parole del pontefice che a Firenze il 10 novembre 2015 alla domanda: «Ma allora che cosa dobbiamo fare, padre?» – rispose – «Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme»,<sup>51</sup> potremo dire, nel nostro caso, che compete a giovani e comunità, insieme, discernere luoghi,

<sup>46</sup> Cfr. M. VOJTÁŠ, *Progettare e discernere. Progettazione educativo-pastorale salesiana tra storia, teorie e proposte innovative*, LAS, Roma 2015, pp. 288-293.

<sup>47</sup> Cfr. G. COSTA, *Christus vivit per un cammino sinodale che porti frutto*, p. 371.

<sup>48</sup> *Ibid.*, p. 372.

<sup>49</sup> M. FALABRETTI, *Linee progettuali per la pastorale giovanile nei prossimi anni in Italia*, p. 71.

<sup>50</sup> Cfr. M. VOJTÁŠ, *Progettare e discernere*, pp. 209-210.306-309.

<sup>51</sup> FRANCESCO, *Discorso*. Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana, Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze, 10 novembre 2015.



tappe, contenuti, finalità, in vista di un'azione pastorale comune (cfr. CV 103). Una prima pista di riflessione, un primo campo di azione, i giovani al Sinodo, in maniera generale, l'hanno già indicata:

Auspichiamo che la Chiesa ci venga incontro nei diversi luoghi in cui è poco o per niente presente. In particolar modo, il luogo in cui speriamo di essere incontrati dalla Chiesa sono le strade, dove si trovano persone di tutti i tipi. La Chiesa dovrebbe provare a sviluppare creativamente nuove strade per andare ad incontrare le persone esattamente là dove stanno, nei luoghi a loro consoni e dove comunemente socializzano: bar, caffetterie, parchi, palestre, stadi, e qualsiasi altro centro di aggregazione culturale o sociale. Andrebbero presi in considerazione anche spazi meno accessibili, quali gli ambienti militari, l'ambiente di lavoro e le aree rurali. Ma è altrettanto importante che la luce della fede giunga in luoghi travagliati come orfanotrofi, ospedali, periferie, zone di guerra, prigionie, comunità di recupero e quartieri a luci rosse.<sup>52</sup>

Sarebbe interessante leggere in maniera "sinodale" queste stesse righe con i giovani per poi avviare con essi un'esperienza di progettazione/discernimento, come Chiesa in "uscita" nella missione. Dare corpo a un'idea nata "con" i giovani, suscitata dallo Spirito, per poi appoggiarla, sostenerla e accompagnarla con passione, anche se non si conoscono del tutto i passi specifici che si compiranno,<sup>53</sup> sono i tratti distintivi di un'azione progettuale in stile sinodale.

### 3.3. *Essere insieme nella missione*

La Chiesa esiste per la missione, la missione è la vita della Chiesa e i giovani, che sono fatti per "camminare" nella vita,<sup>54</sup> devono essere coinvolti cor-

<sup>52</sup> SINODO DEI VESCOVI/XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *Documento Finale della Riunione presinodale*, Roma, 19-24 marzo 2018.

<sup>53</sup> «La missione è una bussola sicura per il cammino della vita, ma non è un "navigatore", che mostra in anticipo tutto il percorso. La libertà porta sempre con sé una dimensione di rischio che va valorizzata con coraggio e accompagnata con gradualità e saggezza»: DF 70.

<sup>54</sup> «È brutto vedere un giovane che va in pensione a 20 anni, è brutto; e anche è brutto vedere un giovane che vive sul divano. Non è vero? Né giovani "in pensione", né giovani "da divano". Giovani che camminino, giovani di strada, giovani che vadano avanti, uno accanto all'altro, ma guardando il futuro! [...] Abbiamo bisogno di giovani in cammino. Il mondo

responsabilmente nella missione della Chiesa. L'esperienza della riflessione e progettazione sinodale non è fine a se stessa, ma trova la sua destinazione finale nell'esperienza dell'uscire dalla comunità e del condividere il cammino di fede con il popolo di Dio (cfr. DF 125); ciò non è distante dalla sensibilità dei giovani che sono sensibili alla dimensione della diaconia e desiderano dalla Chiesa comunione fraterna e concretezza operativa (cfr. DF 137). Per molti anni la Chiesa ha pensato la diaconia come un'esperienza pratica che segue la formazione "teorica", come un momento meramente applicativo di principi teologici e valori evangelici, sottovalutando la dimensione intrinsecamente formativa della prassi. La pratica della carità, invece, da un lato consente alla persona di «uscire dalla dimensione cognitiva (nella quale solo parzialmente si riconosce) per agire con tutto se stessa (corpo incluso)»,<sup>55</sup> dall'altro di fare esperienza «pratica della fede, in cui si apprende quell'amore "in perdita" che si trova al centro del Vangelo e che è a fondamento di tutta la vita cristiana» (DF 137). Pertanto, essere insieme nella missione non si riduce a un semplice servizio assistenziale a favore dei più bisognosi, ma è autentica esperienza d'incontro col Signore che vive negli ultimi, un'occasione in cui i giovani e la comunità hanno la possibilità di crescere insieme nella fede. Illuminanti, a tale proposito, le parole che papa Francesco ha detto in occasione del Forum Internazionale dei giovani: «Gesù lo incontriamo, soprattutto, nella comunità e per le strade del mondo. Quanto più lo portiamo agli altri, tanto più lo sentiremo presente nelle nostre vite».<sup>56</sup>

In quali luoghi andare, per essere insieme nella missione? Molto proba-

può cambiare soltanto se i giovani sono in cammino»: FRANCESCO, *Discorso per la Veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù*, Basilica di Santa Maria Maggiore, Roma, 8 aprile 2017.

<sup>55</sup> G. MARI, *Giovani e profezia della fede*, in: "Rivista Lasalliana" 85 (2018) 1, p. 78; inoltre, in un mondo sempre più caratterizzato da relazioni virtuali e sbilanciato sulla dimensione razionale della persona, essere insieme nella missione può «intercettare la domanda di realtà presente tra i giovani [...] e forse suscitare il loro interesse, anche perché rischiano – in famiglie sempre più ristrette e insidiate da un malinteso senso della cura – di non sperimentare mai la bellezza del servizio»: *ibid.*

<sup>56</sup> FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Forum Internazionale dei giovani*, Città del Vaticano, 22 giugno 2019; il pontefice prosegue: «Il testo di Emmaus dice che Gesù ha acceso un fuoco nei cuori dei discepoli (cfr. Lc 24, 32). Come sapete, il fuoco, per non spegnersi, deve espandersi, per non diventare cenere, deve propagarsi. Perciò alimentate e diffondete il fuoco di Cristo che è in voi!»: *ibid.*

bilmente le scelte dei giovani, che vivono con entusiasmo esperienze gratuite di servizio e solidarietà, si orienteranno verso le missioni popolari, il lavoro sociale, il volontariato,<sup>57</sup> che diventano il campo sul quale continuare a camminare insieme sulle vie della sinodalità. Dopo aver pensato e progettato insieme ai giovani, essere con loro nella missione vuol dire testimoniare non solo la gratuità evangelica del servizio, ma anche la fruttuosità dei processi sinodali. In un mondo segnato dall'individualismo, l'unità di intenti ed azione che viene messa in atto nella missione diventa profetica, sollecita le coscienze, interroga l'anima. Vivere con amore il servizio gratuito, comunicarsi reciprocamente gioie e fatiche del cammino comune, far percepire che si ubbidisce tutti ad un unico progetto scritto dallo Spirito, che si segue un canovaccio che ha i paletti ben saldi nel terreno concreto dell'umanità bisognosa ma è nutrito dalla Parola di Dio, diventa annuncio della novità di vita cristiana, che è camminare "insieme" in compagnia del Risorto che, come ad Emmaus, desidera fare strada insieme ai suoi discepoli (cfr. DF 5).

Si intravede, in tal modo, il cambiamento da un paradigma unidirezionale di azione gratuita verso il prossimo, che si preoccupa di creare le condizioni migliori per un servizio efficace nella missione, cioè perché porti frutti, a un paradigma "sinodale", dove la reciprocità tra i protagonisti della missione, fra loro e con il Signore, testimonia ed annuncia a tutti l'efficacia della sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa. Se la vocazione del cristiano è la sinodalità (cfr. CTI 72), la missione della Chiesa è di testimoniare la sinodalità per restituire ai cristiani l'altezza della loro vocazione sinodale. Una dinamica che può essere rilanciata a partire dall'azione pastorale con i giovani che al Sinodo hanno risvegliato la sinodalità in tutta la Chiesa (cfr. DF 121). Pertanto, affermare che «La pastorale giovanile non può che essere sinodale» (CV 2016) non significa tanto fare riferimento a una rinnovata metodologia di lavoro quanto, più profondamente, riconoscere che essendo costitutivamente sinodale, la pastorale giovanile deve essere capace di dare forma a un percor-

<sup>57</sup> Al sinodo i giovani hanno offerto alcune indicazioni sul dove, al di fuori della Chiesa, si possono relazionare con molti giovani che vivono una spiritualità combattuta, ma non sono incontrati dalla Chiesa attraverso strumenti adeguati. Fra questi, l'ambiente multimediale, che offre molte possibilità d'evangelizzazione, il volontariato, le espressioni artistiche, come la musica, le arti figurative, l'architettura, il design, a cui i giovani che gradiscono la creatività e l'espressività rispondono con slancio e generosità, cfr. SINODO DEI VESCOVI/XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, Documento Finale della Riunione presinodale, Roma, 19-24 marzo 2018.

so comune, condiviso e partecipato, per pensare, progettare ed elaborare con i giovani processi per camminare insieme nella fede sui sentieri della comunione e della missione.

L'attivazione di un'esperienza pilota di sinodalità missionaria con i giovani non esaurisce i processi da attivare nella comunità ecclesiale locale. Sarebbe bene che l'esperienza fosse presentata, condivisa e partecipata dai giovani all'intera comunità perché possa essere ripresa nei diversi ambiti di attività pastorale, quali la catechesi, i percorsi di iniziazione cristiana, i gruppi formativi biblici, liturgici, di preghiera, di volontariato, di animazione sportiva, teatrale, di impegno caritativo, ecc., perché possano ripensare in maniera sinodale e missionaria i loro percorsi di maturazione cristiana. In tal modo si può intravedere il cammino della sinodalità nella Chiesa: risvegliata dai giovani al Sinodo, recepita a partire dalla loro sensibilità nella pastorale giovanile, sarebbe infine prolungata dalle comunità locali a beneficio di tutto il popolo di Dio. Un processo appassionante, «con cui la Chiesa può affrontare antiche e nuove sfide, potendo raccogliere e far dialogare i doni di tutti i suoi membri, a partire dai giovani»: (DF 144).